

# CONGIUNTURA

## I consumi elettrici confermano che l'Italia si muove

(Santamaria a pag. 3)

LA DOMANDA DI ELETTRICITÀ A MARZO SALE DEL 3,6%. QUELLA DEL GAS ADDIRITTURA DEL 16%

# Energia, i consumi allungano il passo

## La richiesta industriale di metano balza del 32%. I dati diffusi ieri dal Gme

### Nuove regole per il mercato a termine

DI IVAN I. SANTAMARIA

Una rondine non fa primavera, ma se a volare ce ne sono due o tre, allora forse vuol dire che l'inverno è alle spalle. Dopo il dato positivo sulla produzione industriale, che a febbraio ha fatto segnare un incremento del 2,7% su base annua, primo dato tendenziale positivo dal 2008, ieri sono arrivati altri due indici che confermano l'inversione di tendenza. Si tratta dei consumi di energia elettrica e di gas del mese di marzo, aumentati rispettivamente del 3,6 e del 16%.

Quest'ultimo dato, probabilmente, è il più eclatante. «Il mese di marzo», scrive il Gestore dei mercati energetici nella sua consueta Newsletter, «consolida i segnali di ripresa dei consumi emersi a partire da ottobre scorso, registrando il sesto e più forte rialzo tendenziale consecutivo dopo ben dodici mesi di riduzioni». Una svolta non solo perché i consumi di gas tornano sui livelli di marzo 2008, ossia a prima che esplodesse la crisi economica, «ma soprattutto», aggiunge il Gme, «perché il fattore determinante risulta essere la ripresa della domanda di gas del comparto industriale», che a marzo ha raggiunto i 1.420 metri cubi con un incremento del 32%. Anche sul fronte della domanda di energia elettrica arrivano segnali confortanti. I volumi scambiati a marzo nel Sistema Italia, sono stati pari a 27,7 milioni di MWh, con un aumento del 3,6% su marzo del 2009. Anche in questo caso è il terzo rialzo consecutivo, dopo il +4,3% di febbraio e il +1,4%

di gennaio, quando si era registrata la prima inversione di tendenza dopo 15 mesi consecutivi di ribassi. Gli acquisti di energia elettrica sono cresciuti più o meno in tutte le zone del paese: +5,5% al Nord, +3,3% al Centronord e +3,7% al Centrosud. Leggeri cali si sono avuti solo al Sud e nelle Isole.

Se la domanda di energia elettrica continua a salire, quello che invece continua a ridursi è il prezzo di acquisto sulla Borsa elettrica. A marzo è sceso sotto i 63 euro/Mwh (-17,7% sul corrispondente periodo del 2009), il livello più basso degli ultimi cinque anni, con un rapporto tra il prezzo nelle ore di picco e baseload ai minimi storici. La riduzione su base annua di 6,27 euro/Mwh (-9,1%) registrata a marzo è la 15esima consecutiva. I prezzi di vendita hanno registrato un deciso calo tendenziale in tutte le zone, in particolare a Sud dove il ribasso è stato del 21,6%.

Intanto sono entrate in vigore, dal 9 aprile, le modifiche elaborate dal Gestore dei mercati energetici, a conclusione del tavolo di lavoro presso l'Mse con Confindustria e l'Authority per l'energia, sul sistema di garanzie per la partecipazione al Mercato elettrico a termine. «Obiettivo dell'intervento», informa una nota, «è quello di rendere meno onerosa, grazie ad una riduzione delle garanzie di partecipazione al mercato, la compravendita di energia a termine, incentivando al contem-

po gli scambi sul mercato regola-

mentato Mte e aumentando la liquidità, il tutto a beneficio di operatori e clienti finali». La novità riguarda in particolare la rimodulazione del cosiddetto parametro «alfa», che definisce l'ammontare delle garanzie richieste a copertura della volatilità dei prezzi dei contratti negoziati su Mte. «Il Gme», prosegue il comunicato, «è intervenuto in un duplice modo: in primo luogo riducendo l'entità delle

garanzie richieste in termini assoluti e, in secondo luogo, facendo variare tali garanzie sulla base del mese in cui entreranno in consegna i contratti negoziati». In questo modo le garanzie richieste, che precedentemente corrispondevano al 40% del controvalore per tutti i contratti baseload e al 50% per tutti i contratti peakload, sono state ridotte fino al valore minimo, rispettivamente, del 10% e del 15% per i contratti che andranno in consegna dopo cinque mesi. (riproduzione riservata)

